*Edoardo De Filippo e Luigi Pirandello*

L’ho scoperta quasi per caso e mi è piaciuta subito moltissimo questa poesia di **Eduardo De Filippo** intitolata **“Il vestito alla moda”,** tanto che adesso voglio condividerla con voi.

Pochi sanno che il sommo drammaturgo, attore e regista napoletano, morto 30 anni fa, componeva anche versi bellissimi, in apparenza semplici e lievi, in sostanza intensi e profondi, che gli sgorgavano dalla penna quando voleva “rilassarsi” durante la stesura di un’opera teatrale. Come ha raccontato egli stesso, “mi succedeva, a volte, riscrivendo una commedia, d’impuntarmi su una situazione da sviluppare, in modo da poterla agganciare più avanti a un’altra, e allora, messo da parte il copione, per non alzarmi dal tavolino con un problema irrisolto, il che avrebbe significato non aver più voglia di riprendere il lavoro per chissà quanto tempo, mi mettevo davanti un foglio bianco e buttavo giù versi che avessero attinenza con l’argomento e i personaggi del lavoro interrotto. Questo mi portava sempre più vicino all’essenza del mio pensiero e mi permetteva di superare gli ostacoli… A poco a poco ci ho preso gusto e ora scrivo poesie anche indipendentemente dalle commedie” (dalla quarta di copertina de **“Le poesie di Eduardo”**, Torino,

Einaudi, 1975).

La poesia che qui propongo risale alla fine degli anni ’40, un periodo di grande creatività artistica che aveva già sortito importanti commedie come “Napoli milionaria” e “Filumena Marturano”, destinate ad un successo internazionale.

*Edoardo De Filippo*

Rispecchiando lo stile ironico e giocoso di tanta parte della produzione edoardiana, anche questi versi piacevolmente scherzosi sottendono in realtà una visione seria e – si potrebbe dire – “filosofica” del mondo, che nasce da una lucida e disincantata meditazione sui problemi dell’esistenza, specie se contestualizzati in una città come Napoli dove l’arte di sopravvivere ha sempre giocato un ruolo fondamentale.
Vestirsi “da fesso” diventa così una scelta di vita per andare avanti, per conquistarsi un posto nella società, per essere riconosciuti, accettati e amati. Comunque – afferma Eduardo – “non è un vestito facile…. s’adda sapè purtà!”. In effetti è un abito di fattura complessa, la cui trama elaborata “si tesse con l’età”, ma ti garantisce che “quando te lo cuci su misura, dovunque arrivi fai la tua figura”.
Alla fine però si intravede in controluce una domanda inespressa, che il poeta lascia al fascino

del silenzio: “Dove resta intanto il nostro vero abito, quello non alla moda, quello che avremmo preferito indossare e che forse abbiamo ormai perduto o ridotto in brandelli?”.

Lasciamo allora la scena a Eduardo De Filippo. Ed ecco qui finalmente le argute tre strofe de “Il vestito alla moda”, che senza dubbio anche voi gradirete *assaje*:

1.Ci sta chi vuol vestire
con abiti sportivi,
e chi si vuoi sentire
nel classico.Perciò,
si fa il due petti grigio,
e quello blù da sera;
e per il pomeriggio
si sceglie un bel marrò.Ci sta chi compra e mette int’ ‘o stipone
addirittura una collezione.
Per la caccia mi vesto così.
Per le corse mi metto colì.E gli manca, vi giuro, un bel dì,
pure il tempo di fare pipì.Io senza st’impaccio
riscuoto successo;
sapete che faccio?
Mi vesto da fesso.Però, però…. c’è un «ma»:
Non è un vestito facile….
s’adda sapè purtà!
2.
La stoffa è delicata
e non si trova in giro.
La trama è complicata….
si tesse con l’età.
I fiocchi di filato
si trovano nel tempo;
nel tempo ch’è passato
e che non tornerà.
Ma quando te lo cuci su misura,
dovunque arrivi fai la tua figura.
Quell’amico ti parla così….
Quel nemico ti tratta colì….
Tu non parli; ti metti a sentì,
gli sorridi…. e non dici di sì.
Ti togli lo sfizio,
riscuoti successo,
perché con giudizio
ti vesti da fesso.
Però, però…. c’è un «ma»:
Non è un vestito facile….
s’adda sapè purtà!
3.
Ce vò l’atteggiamento,
il gesto un po’ impacciato
ed un comportamento
svagato…. E sai perchè?
Perchè ti metti a posto
non dando affidamento.
Insomma, ad ogni costo,
se sai, nun ‘j ha sapè.
Assumere lo sguardo un poco assente,
da fa’ capì ca nun capisce niente!
Chi ti dice: «È successo così».
Chi sostiene ch’è stato colì.
Tu, distratto, te miette a sentì,
senza dire di no, né di sì.
Ho visto che, in fondo,
riscuoto successo
vivendo nel mondo
vestito da fesso.
Però, però…. c’è un «ma»:
Non è un vestito facile….
s’adda sapè purtà!